

PRESENTAZIONE IPALMO

di

Gianni De Michelis

L'Ipalmo è un istituto internazionalistico nato agli inizi degli anni '70 con una mission legata al mondo di allora: sensibilizzare il panorama politico, economico e culturale italiano sui temi di politica internazionale, i rapporti Nord-Sud, la cooperazione allo sviluppo. Lo dimostra l'essere stato, tra l'altro, la sede in cui venne elaborata la Legge italiana per la cooperazione allo sviluppo approvata nel 1987.

Oggi il mondo è molto cambiato e anche il nostro Istituto deve sintonizzare la propria mission con i nuovi equilibri multipolari. Stiamo lavorando in questa direzione, soprattutto a seguito della crisi economica e finanziaria che ha sconvolto l'assetto internazionale. La crisi ha cambiato l'ordine di importanza delle diverse parti del mondo e, in questo quadro, ci stiamo concentrando su quella che riteniamo sia per l'Italia e l'Europa la principale sfida dei prossimi anni: la costruzione di un'area integrata euromediterranea capace di organizzarsi e di programmare il proprio sviluppo. Una zona in grado di essere competitiva con gli schemi che prevarranno nelle altre grandi aree forti del mondo come in parte già avvenuto: l'Asia dell'Est attorno alla Cina, l'America Latina attorno al Brasile, l'Asia del Sud attorno all'India.

Le difficoltà maggiori di questo progetto sono di carattere geopolitico, problemi ben noti, esistenti nell'area che definiamo "Mediterraneo allargato": non solo il conflitto israeliano-palestinese, ma anche la dialettica tra due civiltà e due approcci religiosi molto diversi come quello cristiano, caratteristico dell'area europea, e quello islamico, radicato soprattutto nel Medio Oriente e nei Paesi dell'Africa del Nord.

Le opportunità sono, invece, legate alla presenza in questa regione di popolazioni che ancora devono compiere la loro traiettoria di sviluppo, e alla concentrazione in quest'area di gran parte delle risorse energetiche, determinanti per la crescita economica della medesima.

Nell'ordine mondiale che ha caratterizzato i 45 anni prima del periodo '89-91 (ma addirittura i 500 anni precedenti il 1992) si cercò a livello europeo di coniugare la fase immediatamente precedente la caduta del muro di Berlino con le nuove problematiche sorte. Lo strumento concreto in cui si è condensato lo sforzo fatto tra il '90 e il '91 per riuscire a corrispondere alle nuove sfide è stato il trattato di Maastricht.

Veniva meno la divisione dell'Europa e inevitabilmente il processo d'integrazione doveva passare da un criterio allora da me definito "carolingio", rivolto solo all'Europa occidentale e in qualche modo "protetto" dalla cortina di ferro, a un'integrazione che si cominciò a definire paneuropea. Un'integrazione in grado di affrontare il processo di assorbimento nel modello di sviluppo dell'Europa occidentale anche dei paesi dell'Europa orientale, usciti dal sistema sovietico, così differente e incompatibile con il nostro modello occidentale.

Il trattato di Maastricht tracciò la linea lungo la quale avrebbe dovuto muoversi l'Europa e si pose l'obiettivo dell'allargamento, allora non percepito pienamente.

Il primo passo dell'allargamento fu l'ingresso della Germania dell'Est nella Comunità Europea e costituì la premessa dell'unificazione tedesca avvenuta subito prima di Maastricht. Un evento straordinario che rappresentò inevitabilmente l'avanguardia di un allargamento più ampio. Nel 2004 con l'ingresso di altri 10 Paesi si costituì l'Unione Europea attuale, un Unione ormai paneuropea. Si segnò la strada per il rafforzamento

istituzionale della governance della nuova UE, andando nella direzione di un'integrazione che da economica diventava politica. E su questo terreno sono stati fatti molti passi incerti negli anni successivi: pensiamo al trattato di Amsterdam, al trattato di Nizza, alla fallita cosiddetta costituzione europea, all'odierna ratifica definitiva del trattato di Lisbona che consente un ulteriore passo avanti in questa direzione. Ma, è soprattutto affrontando la questione dell'unione monetaria in Europa, con l'istituzione dell'euro, che individuammo e prefigurammo il terreno su cui si sarebbero dovute in futuro costruire le basi della nuova governance mondiale del nuovo mondo globale. Il dossier monetario, evocato fin da marzo 2009 da un documento della Banca Centrale cinese, risulta sempre più evidentemente centrale rispetto a tutti i dossier globali, per consentire di creare le basi di convergenza dei diversi attori nella direzione di una nuova governance multilaterale di questo mondo, oggettivamente già diventato multipolare.

In questa direzione l'Ipalmo ha cominciato a lavorare. Abbiamo elaborato un documento (presentato a dicembre del 2008 in vista del vertice G8 dell'Aquila) per il Ministero degli Affari Esteri in cui sottolineavamo, inascoltati, la centralità del Dossier Monetario. Abbiamo successivamente redatto, sempre per conto del Ministero degli Affari Esteri e della Promos, (Forum Euromediterraneo, Milano, 20-21 luglio 2009), un documento sulla dimensione euromediterranea delle nuove politiche europee, un ulteriore documento, sempre nella direzione della nuova strategia europea è stato elaborato per il Forum con i Paesi dell'America Latina (Milano il 2 e il 3 dicembre 2009). Cerchiamo qui di completare la strategia europea non solo nella direzione euromediterranea, ma anche in direzione di quella che noi abbiamo chiamato l'Asse Transatlantica Sud verso l'America Latina.

Sono tutti contributi attorno ai quali speriamo di organizzare una discussione; naturalmente non pretendiamo di essere esaustivi con le nostre proposte ma pensiamo, anche attraverso il sito Ipalmo e il blog di Gianni De Michelis, di organizzare una discussione provocando risposte e reazioni, ma anche critiche e controproposte da parte di tutti coloro (forse minoranza oggi, ma sicuramente maggioranza domani) coscienti che questi sono i temi da cui dipendono il futuro del nostro Paese e della nostra comunità.